



presenta

WACKEN 3D

Regia

Norbert Heitker

Con

performance e interviste a
Trivium, Sabaton,

Doro Pesch & Biff Byford, Anvil, Alpha Tiger, Ragnarok,
Lamb of God, Blasphemy, Dr. Living Dead, Dunderbeist, Kamikaze Kings, Eskimo Callboy
e con i co-fondatori del Wacken, Thomas Jensen e Holger Hübner

Una produzione

JUMPSEAT 3Dplus e WÜSTE Film,

co-prodotto da ZDF in associazione con ARTE.

Con il sostegno di Filmförderung Hamburg Schleswig-Holstein,

Medienboard Berlin-Brandenburg,

Filmförderungsanstalt (FFA)

e Deutscher Filmförderfonds (DFFF)

USCITA EVENTO

24 e 25 NOVEMBRE

I materiali stampa sono scaricabili dal sito www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA FILM

Via Chinotto, 16 tel +39 06.3759441 fax +39 06.37352310

Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

Gorgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

WACKEN 3D

25 anni fa a Wacken, un paesino nel nord della Germania, nasceva quello che di lì a poco sarebbe diventato il più importante festival Heavy Metal al mondo.

4 giorni, 75.000 spettatori, 120 band, 7 palchi sono solo alcuni numeri del Wacken Open Air.

Per il 25° anniversario della rassegna il documentario *Wacken 3D* racconta gli eventi speciali, la registrazione dei concerti, i backstage e le interviste ai partecipanti, tra cui i Deep Purple, Anthrax, Motörhead, Alice Cooper, Rammstein, Henry Rollins, Annihilator e molti altri.

Grazie al magnifico 3D e al potente Surround Sound il film regala al pubblico un'esperienza pari al convertito live.

INFORMAZIONI SULLA PRODUZIONE

In un campo nei pressi di Wacken, un paesino nel nord della Germania, 75.000 fan della musica metal danno fiato ad un coro gigantesco cantando "Du hast" dei Rammstein.

Il cielo notturno è illuminato dai fuochi d'artificio e da centinaia di riflettori.

Poco lontano qualche mucca assiste al chiasso assordante senza scomporsi, abituate agli appassionati che si riversano in questo villaggio ai confini con la Danimarca ormai da 25 anni ...

Sono tornati anche il 31 luglio 2014.

Per la 25a volta il Wacken Open Air ha intrattenuto i suoi ospiti con 'quattro giorni di musica, fango e pacÈ. Ma stavolta con una differenza: il più grande festival di heavy metal del mondo non è rimasto confinato in un campo nel nord della Germania e tutti hanno potuto partecipare al 'Wacken', ovunque si trovassero. Il 24 luglio, una settimana prima dell'inizio del festival, WACKEN 3D è uscito nelle sale cinematografiche tedesche e adesso anche voi, con il biglietto del cinema, potrete godere di un accesso privilegiato a tutte le aree del festival.

WACKEN 3D è un film diverso dagli altri, che racconta un festival diverso dagli altri. Sorprendente, divertente, chiassoso e scatenato. Un'esperienza cinematografica in grado di coinvolgere a tutti i livelli, facendo sentire gli spettatori parte dell'evento grazie al 3D e al Wacken Surround Sound.

È imperdibile non solo per gli appassionati di musica e per la comunità degli appassionati di heavy metal ma anche per tutti coloro che non sono mai stati nella 'Holy Wacken Land' (nella Terra santa di Wacken). Per questi ultimi WACKEN 3D sarà come vivere un'esperienza incredibile nell'affascinante universo parallelo della comunità del W:O:A (Wacken Open Air).

WACKEN 3D è stato girato dal regista Norbert Heitker e da una troupe di 140 tecnici (sei unità per le riprese e 18 macchine da presa 3D) che hanno filmato l'intero festival in stereoscopia, con macchine da presa "real" 3D. Il risultato è un viaggio nell'universo di Wacken che, per la sua unicità, per le sue atmosfere e per il suo effetto travolgente, può essere vissuto solo attraverso un grande schermo cinematografico.

Guardando WACKEN 3D vi sembrerà di essere proprio lì, con le band, in mezzo agli artisti e, ovviamente, in mezzo al pubblico. Sarete tra quei 75.000 che hanno unito le loro voci a quelle dei Rammstein per cantare "Du hast". Sarete sul palco con i Deep Purple prima della loro esibizione, vedrete alzarsi il sipario, e fluttuerete sopra la marea di gente presente al concerto mentre partono i primi accordi di "Smoke on the Water" e il sole tramonta all'orizzonte.

Vedrete e ascolterete gli Anthrax, i Motörhead, gli Annihilator e Alice Cooper, rendendovi conto che anche per loro Wacken è tutto fuorché 'routinÈ. Accompagnerete le giovani band che concorrono alla 'Metal BattlÈ. Alcune di loro potrebbero un giorno far parte dell'Olimpo dei gruppi Metal più famosi. Incontrerete fan in arrivo da Taiwan, dagli USA, dall'India e dalla Germania, e vi unirete a loro nella tendopoli approntata per il festival, assistendo a come la piscina del paese si trasforma nel luogo in cui si svolge un party ininterrotto. Verrete contagiati dall'euforia dei partecipanti al festival che – nonostante un aspetto spesso minaccioso – si divertono in modo del tutto pacifico ...

Norbert Heitker è da anni un regista musicale di successo e ha ottenuto molti riconoscimenti, compresi due premi Echo per i suoi video dei Rammstein e dei Die Ärzte. Per le riprese di WACKEN 3D è stato aiutato da colleghi esperti come Uli Gaulke (HAVANNA MI AMOR), Marco Wilms (ART WAR) e Tom Kimmig (24 HOURS BERLIN).

WACKEN 3D è una produzione JUMPSEAT 3Dplus/Tomas Erhart e WÜSTE Film/Stefan Schubert. È stato realizzato grazie al sostegno di Medienboard Berlin-Brandenburg, Filmförderung Hamburg Schleswig-Holstein, Filmförderungsanstalt e Deutschen Filmförderfonds.

*La gente che viene qui trasmette un sacco di energia,
perché sono dei veri appassionati. Vogliono solo lasciarsi andare,
per cui comprano i biglietti anche quando non sanno ancora chi suonerà.
Sanno che sarà comunque fantastico, perché si tratta pur sempre di Wacken*
SCOTT IAN, ANTHRAX

L'IDEA

Quattro anni fa Tomas Erhart ha costituito la sua società di produzione, la JUMPSEAT 3D, che ha permesso al celebre direttore della fotografia di realizzare il suo sogno: presentare eventi musicali live in 3D nelle sale cinematografiche, analogamente a quello che già accade da anni per gli spettacoli di opera lirica. “La musica, combinata al 3D, rivela al pubblico una nuova dimensione. L'effetto stereoscopico annulla la distanza tra gli artisti sul palco e gli spettatori, rendendo possibile ai fan sentirsi totalmente immersi nell'evento”, dice Erhart. Con questa idea in mente nell'inverno del 2011 ha contattato i creatori di Wacken Open Air, Holger Hübner e Thomas Jensen.

“Nel corso della nostra chiacchierata mi sono subito reso conto che una semplice presentazione live del festival nelle sale era assolutamente impossibile”, racconta Erhart. “Allora mi è venuta un'altra idea e ho chiesto a Holger cosa ne pensasse di un documentario in 3D su Wacken”. Per chiudere l'accordo ci sono voluti diversi mesi, ma alla fine il progetto del film è stato completato.

Inizialmente i filmmaker pensavano di poter girare subito, durante il Wacken Open Air 2012. Con l'aiuto di finanziamenti privati, Erhart era riuscito infatti a mettere insieme velocemente 300.000 euro. Ma durante la pre-produzione si era reso conto che gli ostacoli da superare, in particolare quelli di ordine tecnico, erano proibitivi. “Girare un documentario in 3D è una sfida enorme dato che il 3D, come tutte le innovazioni nelle tecniche di ripresa che lo hanno preceduto, è ancora troppo pesante, troppo costoso e troppo lento. E questo non necessariamente soddisfa le esigenze di uno stile documentaristico”.

Erhart però non si è scoraggiato. Ha capito di aver solo bisogno di un po' più di tempo per preparare un progetto per le nuove macchine da presa. “Ce l'abbiamo messa tutta per girare durante l'Open Air Festival del 2012, e questo ci ha fatto acquisire esperienza e familiarità con il mondo di Wacken. Ma sapevamo che le nostre riprese non sarebbero finite in un film e sarebbero servite solo come materiale che speravamo sarebbe stato sufficiente a mettere insieme un trailer convincente”, dice Erhart.

Con l'aiuto di uno staff di 25 persone e macchine da presa 3D di diversi formati, i filmmaker hanno cominciato a riprendere il festival con quattro squadre nell'estate del 2012. Il risultato è stato di 70 ore di materiale girato, esaminato poi con attenzione da Erhart e la sua troupe. Hanno stabilito quello che il loro istinto li aveva portati a fare correttamente, cosa andava evitato e come, in generale, dovessero essere usate le macchine da presa durante il festival. Più della metà delle riprese è risultata inutile. Il resto, una ventina di ore, è stato condensato in un trailer di sette minuti. “È stato un colpo di fortuna”, riflette Erhart. “Da quel momento il trailer è diventato il mezzo più efficace per promuovere il progetto. La gente ne era impressionata. È piaciuto anche a

persone alle quali la musica metal non interessa per niente”.

Il trailer non solo ha convinto gli operatori del W:O:A ma ha incoraggiato investitori e agenzie di sostegno a partecipare al finanziamento del budget consistente in tempo per il W:O:A 2013. Durante la fase della ricerca di finanziamenti e della pre-produzione, Erhart ha anche lavorato per risolvere i molti problemi organizzativi e tecnici inerenti alle riprese in 3D di un festival.

LA SQUADRA

Norbert Heitker, uno dei collaboratori fondamentali di Erhardt, è stato coinvolto nel maggio 2012. “Quando la gente di Wacken mi ha detto di essere entusiasta dell'idea ho subito cominciato a cercare il regista giusto”, ricorda Erhart. “Uno dei miei più cari amici, Axel Schulz, produttore della band Die Ärzte, mi ha raccomandato Norbert. Siamo stati davvero molto fortunati. Lui è originario della Germania settentrionale e questo si è rivelato fondamentale nella comprensione di cosa effettivamente significhi Wacken. Ha una grande esperienza maturata nell'industria musicale e ha vinto un sacco di premi, tra cui un Echo per il suo video musicale 'Engel' dei Rammstein. Per un progetto internazionale di queste dimensioni e di questa complessità era di vitale importanza coinvolgere un regista che, non solo avesse una chiara visione artistica personale, ma che fosse dotato anche di pragmatismo e di capacità organizzative. E Norbert Heitker ha tutte queste doti”.

Nella sua ricerca per un co-produttore, Tomas Erhart ha individuato Stefan Schubert della WÜSTE FILM, una società di produzione con sede ad Amburgo nota per aver prodotto il film vincitore dell'Orso d'oro a Berlino LA SPOSA TURCA (2004), diretto da Fatih Akin, e THE DOOR (2009) con Mads Mikkelsen. All'inizio Stefan Schubert si è dichiarato scettico. Confessa: “Non sono affatto appassionato di musica metal, e all'inizio non riuscivo a capire cosa ci fosse di speciale in un documentario su Wacken, di cui avevo solo sentito parlare attraverso i media. Ma Tomas Erhart ha insistito e alla fine è riuscito a trascinarci in una sala per mostrarmi il trailer di sette minuti. Questo mi ha convinto all'istante”.

I filmmaker hanno quindi deciso di unire le loro forze per produrre questo mastodontico progetto. Racconta Stefan Schubert: “Tomas è un direttore della fotografia molto esperto. Nessuno ne sa più di lui sui movimenti di camera, i workflow e la gestione del 3D, cosa puoi fare e cosa dovresti evitare. Ma la sua esperienza nel campo della produzione è elementare, ad essere generosi. Ed è su quello che intervengo io. Io so come mettere insieme e finanziare un progetto come questo, come comporre il puzzle con miriadi di pezzi e di persone. Siamo davvero complementari, ed eravamo d'accordo nel non voler realizzare un 'concert moviÈ convenzionale, bensì un vero e proprio film sul fenomeno Wacken. Volevamo che gli spettatori vivessero Wacken attraverso gli occhi di alcune delle persone che si trovavano lì, fan o membri delle band. Volevamo mostrare quanto il festival sia grandioso e imponente, senza però trascurare i piccoli dettagli. Volevamo che si sentissero al centro dell'evento”.

“Penso al film come ad uno di quei documentari sulla natura, ma su un fenomeno creato dalla gente”, riflette Tomas Erhart. “Wacken sfugge alle normali definizioni. Il festival è un fenomeno incredibile, molto più di un normale happening musicale. Se dovessi paragonarlo a qualcos'altro, l'unica cosa che mi viene in mente è Woodstock perché, come Wacken, non riguarda solo la musica. La musica e l'entusiasmo che genera rappresentano solo la manifestazione del modo di vivere di una enorme comunità globale che si incontra una volta l'anno”.

LE SFIDE

Il pubblico si sentirà completamente immerso nell'atmosfera del festival grazie ad una complessa tecnologia 3D. “Il film doveva essere un'esperienza a livello emozionale e aveva bisogno della presenza di protagonisti che ci accompagnassero in quel percorso” spiega Tomas Erhart. “Questa idea era alla base del nostro concept a più livelli. Ovviamente ci siamo concentrati sulla musica. Abbiamo ripreso tutti i concerti delle band più importanti su entrambi i palchi principali, e questo ha costituito l'ossatura del film. Per le riprese dei concerti abbiamo posizionato vicino ai due palchi principali dieci impianti di ripresa 3D e un'unità mobile. Altre tre unità di ripresa hanno seguito diversi protagonisti durante il festival. Le unità B, C e D hanno utilizzato delle macchine da presa sviluppate proprio per il festival e hanno prodotto le immagini che rendono l'atmosfera del film. Mostrano la gente, ci portano in giro in mezzo al pubblico. Grazie a loro abbiamo la possibilità di respirare l'atmosfera del Wacken Open Air. Su un altro piano, un'unità ha lavorato al backstage delle band e alle molte interviste.

Un'altra importante unità era costituita da un furgone attrezzato con una gru, estremamente flessibile anche su terreni accidentati, per le sequenze più spettacolari: panoramiche, albe, riprese dei campi. Due piccole unità si sono mescolate alla folla, per i primi piani del pubblico, mentre due gru molto alte posizionate davanti ai palchi principali hanno consentito alle macchine da presa di volare sulla testa del pubblico e girare immagini spettacolari dei palchi e dei crowdsurfers.

Ma i produttori non si sono concentrati esclusivamente sul W:O:A. Stefan Schubert parla della selezione dei possibili protagonisti del film e dice: “Li abbiamo trovati attraverso il network di Wacken. Gli organizzatori del W:O:A hanno dato vita ad un'organizzazione internazionale. Hanno creato una fondazione che gestisce le Metal Battles per esordienti in 36 Paesi. I vincitori delle competizioni nazionali vengono poi invitati alla Metal Battle finale che si tiene a Wacken. Questa è una delle diverse comunità che abbiamo contattato. Tre di questi esordienti appaiono nella versione finale del film. È la loro avventura a Wacken. Vinceranno o perderanno? Ma abbiamo filmato anche i normali partecipanti al festival, coinvolti grazie alle pagine dei social network dedicati a Wacken. Ai candidati abbiamo chiesto di spedire dei brevi contributi video, per presentarsi, raccontarci di quante volte erano stati al Wacken, perché ci andavano e cosa si aspettavano di trovare. In questo modo abbiamo incontrato decine di candidati, ne abbiamo selezionati dodici, che abbiamo filmato, e sei di loro adesso sono nel film”.

LA TECNOLOGIA E IL TEAM

Per WACKEN 3D sono stati sviluppati appositi sistemi di ripresa, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare le sequenze particolarmente complesse del film. Era fondamentale girare in real 3D stereoscopico, ossia con due macchine da presa montate su ciascuna gru o supporto 3D, per riprodurre l'effetto tridimensionale che viene generato dall'occhio umano. Tomas Erhart racconta: “Sapevamo fin dall'inizio che avremmo girato in stereoscopia. Per la maggior parte delle nostre unità di produzione questo non costituiva un problema e vi erano diverse soluzioni tecniche a disposizione per eventuali difficoltà. Ci aspettavamo invece problemi maggiori dalle unità mobili, che avrebbero dovuto lasciare che i protagonisti reagissero nel modo più spontaneo possibile. Ma per questo avrebbero dovuto essere dotate di due caratteristiche che il 3D ancora non ha. Primo: una squadra ridotta per le riprese. Secondo: leggerezza e grande flessibilità. Per soddisfare queste esigenze abbiamo sviluppato un sistema modulare di attrezzature 3D realizzato appositamente per questo progetto”.

Dato che le varie unità avrebbero dovuto operare indipendentemente, prendendo decisioni sul momento, i produttori e Norbert Heitker hanno deciso di coinvolgere professionisti esperti. “Siamo riusciti ad avere con noi registi straordinari per le diverse unità” afferma Erhart. “Uli Gaulke, per esempio, che ha girato film come HAVANNA, MI AMOR, ed era entusiasta dell'idea di andare in giro con la sua macchina da presa e i suoi protagonisti per una settimana e raccontare le loro storie. Ho poi incontrato Marko Wilms, che aveva realizzato COMRADE COUTURE. Anche lui ha reagito con entusiasmo e non vedeva l'ora di lavorare con Uli Gaulke, con il quale ha studiato a Babelsberg. Il terzo regista che abbiamo coinvolto è un giovane filmmaker, Tom Kimmig. Era senz'altro qualificato per questo lavoro, avendo fatto parte del progetto 24 HOURS BERLIN e 24 HOURS JERUSALEM. Entrambi i film sono ambientati in situazioni diverse, ma con un'idea alla base simile a quella del nostro documentario”. A capo dell'unità mobile del van per la live-transmission c'era Sven Offen, uno dei più famosi registi di eventi musicali live.

IL FESTIVAL

Il W:O:A 2013 ha avuto inizio il 31 luglio e si è chiuso il 3 agosto. Più di 140 band si sono esibite, compresi i Deep Purple, i Rammstein, i Motörhead, Alice Cooper e Doro, oltre agli altri celebri gruppi che si sono esibiti sui due palchi principali ogni sera. E il team di WACKEN 3D li ha seguiti tutti, dall'inizio alla fine. Un'avventura straordinaria, come racconta Tomas Erhart: “Praticamente non avevamo modo di effettuare alcun controllo durante le riprese. C'erano troppe macchine da presa e troppe unità, ed avevamo solo quattro giorni per ottenere tutto il materiale necessario al nostro film. È stato come volare bendati e senza sistemi di controllo. Solo durante le settimane successive al festival abbiamo potuto studiare il materiale e verificare che fosse all'altezza delle nostre aspettative. Abbiamo così scoperto che le riprese erano in parte fantastiche e in parte assolutamente inutilizzabili. Ma con un progetto di quelle dimensioni c'era da aspettarselo. Siamo stati fortunati perché le attrezzature che avevamo preparato e i nuovi sistemi per le riprese che avevamo ideato hanno funzionato praticamente alla perfezione. Il più grande complimento ce lo hanno fatto Uli Gaulke e Marko Wilms che, alla fine delle riprese, ci hanno detto: ‘Ragazzi, per la prima volta avevamo delle attrezzature 3D adatte davvero a girare con uno stile documentaristico’. Ed è per questo che sono riusciti a cogliere momenti straordinari”.

Ma non basta: “La seconda parte di questo volo alla cieca è consistita nel filmare i protagonisti e le band della ‘Metal BattlÈ. Era un rischio, ovviamente, perché non potevamo sapere in anticipo come si sarebbero comportati davanti alle macchine da presa. Ciascuna delle tre unità avrebbe dovuto seguire una band della ‘Metal BattlÈ più due o tre dei protagonisti. I registi delle unità avrebbero dovuto decidere da soli quali avrebbero seguito. Non era una cosa facile, perché i protagonisti avevano pagato il biglietto e avevano un programma preciso. Non necessariamente erano disposti ad assecondare le idee e le proposte dei registi.

Tutti coloro che sono stati a Wacken sanno quanto sia difficile incontrare qualcuno in quel mare di gente. Per cui è stato un vero incubo organizzare appuntamenti con questi ragazzi. Ma siamo stati molto fortunati. I protagonisti scelti sono interessanti, vengono da ogni parte del mondo, e sono molto divertenti. Insieme alle band e ai numerosi incontri casuali fatti nell'area del festival, danno un'idea dello spettro di fan che tornano a Wacken ogni anno”.

La maggior parte dei fan incontrati dalla troupe erano entusiasti all'idea di essere ripresi in 3D e di comparire in un film. “Le band sono preparate all'idea di essere riprese. Specialmente a Wacken è difficile fare un metro senza imbattersi in qualcuno che fa delle riprese. Questo dipende dal grande interesse che i media nutrono nei confronti del festival. Fondamentalmente il nostro team non ha

fatto che mescolarsi agli altri, e questa volta c'erano semplicemente un paio di macchine da presa 3D in più” aggiunge Stefan Schubert.

LA FOLLIA

“Sono stati quattro giorni di totale follia” conclude Erhart. “Durante il festival potevi solo cercare di restare a galla in qualche modo. È davvero il caos quando hai una troupe di 140 persone, 18 unità di ripresa e tanti registi da coordinare. Tutti i giorni facevamo un incontro con Norbert Heitker che ci dava le sue istruzioni. Tra un incontro e l'altro avevamo pochissime possibilità di comunicare. Ci cronometravamo a intervalli di 30 minuti da location diverse, qualche volta con un raggio di distanza di cinque chilometri sul vasto terreno del festival, e ciascuno ha girato quanto più possibile. Solo quando l'evento si è chiuso, quando abbiamo potuto controllare il materiale, abbiamo iniziato a fare delle valutazioni: cosa volevamo e cosa avevamo ottenuto? Solo allora abbiamo potuto cominciare a pensare alle storie che alla fine il film avrebbe raccontato, e solo allora il film ha cominciato a prendere forma. Alla fine abbiamo semplicemente optato per l'ordine cronologico”.

Durante gli incontri quotidiani hanno cercato di trovare dei punti di raccordo che potessero dare una sorta di direzione alle riprese. “Ci siamo impegnati a mantenere un filo logico” dice Stefan Schubert. “Se un fan si stava preparando ad assistere alla performance dei Rammstein, abbiamo poi cercato di riprenderlo anche durante l'esibizione, sotto al palco. Una certa continuità era fondamentale per ottenere una buona coerenza in termini narrativi”.

Tuttavia, durante quei quattro giorni, molte decisioni sono state inevitabilmente prese in modo istintivo, come sottolinea Stefan Schubert: “Non c'era modo di sapere quali riprese sarebbero state usate e quali no. Dovevamo fidarci del fatto che i professionisti scelti avrebbero preso le decisioni giuste. E ovviamente alla fine avevamo un sacco di materiale girato, più di 300 ore. Abbiamo dovuto eliminare tantissime cose. La durata massima del film doveva essere infatti di 2 ore”.

Continua Tomas Erhart: “Avevamo un piano di lavorazione che era un vero capolavoro. Meriterebbe una mostra. Norbert e il suo assistente ci hanno messo settimane a prepararlo in ogni dettaglio. Ciascuna delle unità aveva un suo programma con una lista di cose da fare. E ancora una volta il detto si è dimostrato valido: devi essere preparatissimo se, quando ti si presenta un'opportunità migliore, vuoi abbandonare il piano che avevi all'inizio”.

Nonostante la situazione fosse così complicata, Tomas Erhart ricorda due momenti durante il festival che lo hanno fatto sorridere soddisfatto. “Sono state le due volte in cui mi sono seduto con il regista Sven Offen incaricato di dirigere dal furgone le riprese live. Lì abbiamo potuto vedere le riprese del concerto in 3D. La prima volta quelle dei Rammstein, ed era evidente quanto fossero venute bene. E la seconda volta quelle di Alice Cooper e del suo spettacolo hollywoodiano. È uno dei pochi cantanti e musicisti che usa puntare i riflettori anche sul pubblico. E il risultato in 3D era davvero mozzafiato”.

IL MONTAGGIO

Dopo una prima valutazione di massima del materiale girato, “devi dimenticare le aspettative che avevi all'inizio”, dice Tomas Erhart riassumendo il lavoro fatto al montaggio e durato diversi mesi. “Devi essere pragmatico e concentrarti su quello che hai effettivamente a disposizione. E devi

lasciar perdere alcune idee iniziali se il risultato ottenuto non è quello che avevi sperato. Comunque il materiale che avevamo era ottimo e abbondante”.

Subito dopo il festival ciascuno dei registi delle singole unità aveva passato al vaglio quello che aveva girato e aveva presentato una prima selezione di riprese ai produttori e a Norbert Heitker. “Quello è stato il primo passo nella direzione del film” ricorda Stefan Schubert. “Abbiamo parlato delle scelte da fare e ci siamo chiesti: cosa funziona? Cosa può essere scartato? Cosa possiamo farne? A quel punto Norbert Heitker e il suo montatore Markus Gerwinat hanno preso in mano le redini. Nei mesi successivi hanno dato forma alle riprese delle diverse unità, al materiale dei concerti e alle riprese dell'unità A, diretta dallo stesso Norbert. Così una narrazione coerente ha cominciato a prendere forma”.

“Il risultato finale è molto divertente e riesce perfino ad essere in gran parte in linea con le nostre aspettative” continua Schubert. “Fa parte del normale processo di realizzazione di un documentario il fatto che, nella fase centrale, il film non somigli più a quello che immaginavi perché, dopo una prima organizzazione del materiale girato, fondamentale è cambiato. Durante tutto il percorso questo film è stato reinventato almeno due volte. Questo è il motivo per cui per il montaggio e per la post-produzione ci sono voluti sei mesi”.

CONCLUSIONI

I produttori considerano WACKEN 3D 'un omaggio a questo festival straordinario', afferma Tomas Erhart. “Non è che siamo innamorati di loro, ma è evidente che il cuore del film batte per Wacken. I critici potrebbero dubitare del fatto che Wacken sia realmente così pacifico e pieno di armonia. Dove sono le risse, gli ubriachi, la gente molesta, le magagne? Ma io sono stato a Wacken due volte, e posso solo dire che il W:O:A è diverso dagli altri festival proprio perché vi si respira un'atmosfera estremamente amichevole e familiare, sempre pacifica. Avremmo dovuto inscenare delle risse per poterle inserire nel film”.

Stefan Schubert aggiunge: “La gente che viene a questo festival si riunisce per fare festa insieme agli altri per tre o quattro giorni. È un enorme raduno di amici e di spiriti affini. Andando a Wacken, la gente si lascia alle spalle la routine quotidiana, dimentica i limiti imposti dalla vita di tutti i giorni per esprimersi pienamente all'interno di una vasta comunità. La musica può sembrare aggressiva, ma la gente che la suona e che la ascolta non lo è. La musica è solo un modo per dare sfogo a quella aggressività. Credo che il film mostri tutto questo in modo efficace”.

E per quanto riguarda lo sforzo fatto dai filmmaker? “Mai più nella vita!”, sbotta Tomas Erhart quando gli viene chiesto se pensa di volersi misurare di nuovo con un'esperienza simile. Ma subito dopo ammette: “Nel corso della tua carriera non ti capita spesso di poter realizzare un film che ti permetta di raggiungere un più alto livello professionale. Per cui sarebbe triste se non trovassi presto un altro progetto che mi consentisse di mettere a frutto quello che ho imparato girando WACKEN 3D, addirittura migliorandolo. Devo dire che si è trattato di un'esperienza interessante e formativa, e che ne è valsa la pena. Sono molto orgoglioso di quello che il nostro team è riuscito a realizzare”.

E Stefan Schubert conclude: “Credo che con WACKEN 3D siamo riusciti a creare una straordinaria e coinvolgente esperienza. Prima di iniziare la produzione immaginavo un film interessante, emozionante e maestoso. Interessante perché ti dà modo di scoprire molte cose. Emozionante

perché il W:O:A ha dei momenti molto intensi. E maestoso grazie alle immagini, che sono davvero straordinarie. Credo che siamo riusciti nell'intento abbastanza bene”.

IL POTERE DELLA MUSICA

Intervista a Norbert Heitker

WACKEN 3D è un'avventura che ti ha dato parecchio filo da torcere. Come mai hai accettato la sfida di girare 'livÈ durante il festival, con molte unità di ripresa, senza una rete di sicurezza?

Ero affascinato dall'idea di Wacken. Quando ci ero stato per la prima volta nel 2012 (senza essere un fan della musica metal) avevo fatto fatica a capirci qualcosa. Da un punto di vista visivo, l'idea di riprendere il festival era un sogno. Ma non capivo cosa ci fosse dietro, come funzionasse. Quella volta eravamo riusciti a riprendere Robb Flynn dei Machine Head – si vede proprio all'inizio del film. Racconta di essere cresciuto senza alcuna educazione religiosa e che solo una cosa aveva dato una direzione alla sua vita: la musica. In quel momento ho capito. Si trattava di questo. Si trattava del potere della musica. Ed è la musica ad unire le persone al festival. È una cosa speciale. Sì, certo, si tratta del Metal. Ma il Metal è il mezzo per convogliare quella passione comune.

Come hai affrontato il tuo compito?

Prima di tutto ho fatto delle ricerche sulla scena musicale. Dovevo conoscere a fondo il soggetto del mio progetto. Cosa c'è di tanto speciale in quella musica? Cosa c'è di tanto speciale in quei fan? Perché hanno quel particolare aspetto? Ho bisogno di sapere per poter poi affrontare con onestà il soggetto del mio film. E doveva essere un film onesto su gente che, fino a quel momento, era stata generalmente definita attraverso stereotipi. Io non volevo mostrare degli stereotipi. Questo vale anche per la frase che avevamo scelto all'inizio come tagline: “Louder Than Hell” (“Più rumoroso dell'inferno”. È il titolo di un celebre album del gruppo metal Manowar, nonché di un libro di interviste pubblicato nel 2013 che racconta la storia della musica metal. N.d.T.) Abbiamo subito preso le distanze da questo tipo di approccio, perché era esattamente il contrario di quello che volevamo. Volevamo mostrare i toni più delicati. Certo, c'è il baccano del festival, ma fondamentalmente abbiamo esplorato l'umanità che c'è dietro quel baccano.

Cosa c'è di tanto affascinante a Wacken? La musica, che è in grado di riunire 75.000 persone. Lì a nessuno importa della razza, della nazionalità, del ceto sociale, dell'età o della religione degli altri. Tutto questo non ha importanza. La gente si riunisce e vive pacificamente e in armonia per la durata del festival. Gli appassionati di musica metal potrebbero sembrare aggressivi, minacciosi a volte. Ma a Wacken è tutto diverso. Sono convinto che Woodstock, simbolo di pace, amore & felicità e l'epoca degli hippies fossero molto meno pacifici di Wacken. È davvero incredibile scoprire quanto sia felice la gente a Wacken.

...E questo non vale solo per i fan, vero?

No, vale anche per gli artisti. Sul palco, mentre suonano i loro pezzi, spesso appaiono aggressivi e violenti, ma quando li incontri per un'intervista hai modo di conoscere persone molto gentili, che ti sorridono mentre ti parlano, e che si emozionano come bambini quando sanno di potersi esibire a Wacken – non importa quanto siano famosi, che si tratti di Alice Cooper o dei Motörhead o di chiunque altro, non fa differenza. Te li immagini completamente diversi. Prendi i Ragnarok, una band di black-metal dall'aria molto minacciosa. Quando vedi le loro interviste e li senti parlare, non corrispondono affatto all'immagine che vogliono dare.

Devi innanzi tutto conoscerli per capire perché quei musicisti metal sono così pacifici e contenti. Come si concilia con il loro genere di musica? Il Metal è un genere molto costante. Ha un effetto stabilizzante sulla gente. Se qualcuno ama una band, continuerà ad amarla per 40 anni. E la band

continuerà ad esistere per 40 anni. Biff Byford, cantante dei Saxon per 35 anni, dice: "Questo è il bello di Wacken!" Da una parte ci sono i Deep Purple e dall'altra un gruppo come i Rammstein. E tutti e due sono considerati fantastici.

I fan dei Rammstein si radunano davanti al palco per ascoltare i leggendari Deep Purple, e impazziscono. C'è una grande apertura per ogni genere di stile, fino al più estremo. E lo stesso vale per il pubblico. Puoi incontrare un padre sessantenne venuto insieme al figlio e giovani scatenati che vogliono solo divertirsi con i loro amici, ma che riescono poi a commentare la loro esperienza in modo molto intelligente. Vengono a Wacken per lasciarsi alle spalle per tre giorni la routine quotidiana e tornare ad essere degli individui a cui nessuno dice cosa fare. Percepisci la loro euforia in modo molto istintivo.

Riuscivi a riflettere su questi aspetti durante il festival? Le riprese devono essere state una vera lotta per la sopravvivenza, sia per te che per tutta la troupe...

Esatto. Devi pensare che WACKEN 3D non è un documentario su un evento di lunga durata. Il 90 per cento circa del film è stato girato in quattro giorni. Per cui la pressione a cui eravamo sottoposti era terribile. Sapevamo che dovevamo farcela lì e in quel momento. Oppure non ci sarebbe stato il film.

È stato fondamentale disporre di una preparazione accurata. Per esempio, durante la preparazione ho messo a punto uno schema intessendo i contributi delle 130 band che si sarebbero esibite a Wacken nel 2013, cercando di renderlo interessante da un punto di vista emotivo e dei contenuti, sia per i fan del Metal che per i non fan. Così ho selezionato attentamente le band e le canzoni che sono nel documentario, e durante il festival sapevo almeno quale performance sarebbe stata rilevante per il film.

Ma non si tratta solo di musica.

È vero, abbiamo anche una dozzina di protagonisti che ci accompagnano durante tutto il film. Non volevo che fossero persone scelte con un casting e poi spedite a Wacken – non avrebbe funzionato. Volevamo veri appassionati del festival che avevano comprato il loro biglietto da tempo e che sarebbero andati comunque a Wacken. Dovevamo essere onesti e aderenti alla realtà.

Seguire i protagonisti è stato il lavoro dei miei tre co-registi. Ho dato loro un'idea generale di quello che volevo, ma non sei mai sicuro che funzioni. Ci incontravamo tutte le mattine e tutte le sere per controllare cosa avevamo ottenuto e cosa no. A quel punto dovevamo decidere come andare avanti. È successo anche che alcuni possibili protagonisti siano spariti. Per esempio, volevamo seguire una nuova band che aveva suonato il primo giorno, ma è sparita per i due giorni successivi. È così che vanno le cose: cominci a girare ma non sai se avrai delle altre riprese che ti consentiranno di concludere la storia. A ripensarci è stata un'avventura folle.

Tu hai diretto l'unità A destinata a riprendere i concerti e hai dovuto delegare molto agli altri. Per un regista non deve essere facile.

Non lo è stato. Dovevo mantenere il controllo su qualcosa che non potevo vedere. Mi tenevo in contatto con gli altri telefonicamente. Spesso mi chiamavano per chiedermi di prendere una decisione strategica. Era un salto nel buio, ma dovevo lo stesso dire loro cosa volevo per il film, e qualche volta non erano d'accordo. Come quando ho chiesto delle riprese dei Ragnarok alle 2 del mattino perché le consideravo fondamentali.

Il fatto è che ero l'unico ad avere una visione complessiva del progetto.

Come sono andate le interviste nei backstage? Siete stati sempre bene accolti?

Lavoro nell'industria musicale da tempo e so come comportarmi con gli artisti. So come avvicinarli,

quando devo stare alla larga e quando posso farmi avanti. Fortunatamente conosco queste cose, perché bisognava muoversi in fretta. Ad alcuni musicisti non importa, sono molto rilassati. Con altri, capisci che hanno bisogno di riposarsi. Devi seguire il tuo istinto per fare la cosa giusta.

Come sei riuscito a riprendere momenti indimenticabili come quello in cui i veterani degli Anvil cercano di spiegare la loro filosofia a una band cinese esordiente?

Avevo visto il famoso documentario THE STORY OF ANVIL, e sapevo tutto quello che il gruppo aveva vissuto, cose che le giovani band che partecipano alla Metal Battle potrebbero vivere a loro volta. Tutti desiderano la celebrità, e questa può anche arrivare un giorno, così come il giorno dopo la band potrebbe sparire. È proprio quello che è successo agli Anvil. Ho pensato che sarebbe stato bello avere nel film un gruppo giovane che ascolta dei vecchi combattenti del Metal mentre danno consigli sul business.

Devi solo sperare che venga bene come pensavi. In questo caso ha funzionato.

Come hai scelto chi intervistare?

Non vedevo l'ora di incontrare Henry Rollins, che più o meno fa da guida per tutto il film. Henry non è in sé un 'metal man' e può osservare il festival e l'industria da una prospettiva esterna. È un poeta, fa delle tournée di 'spokenword' (un tipo di performance composta da diverse forme espressive: poesia, improvvisazione, musica, ecc. NdT), sa giocare con le parole. Ogni sua affermazione sembra una poesia. Ci ha dato lunghe risposte, riflettendo sulle domande in modo filosofico e molto a fondo. È stato davvero fantastico. Con altri, ero spinto dal desiderio di scoprire cosa ci fosse dietro la maschera – i Ragnarok, per esempio. Ho poi scelto Jeff Waters degli Annihilator o Scott Ian degli Anthrax perché so che a loro piace parlare e hanno qualcosa da dire. L'intervista ad Alice Cooper è stata improvvisata nell'arco di dieci minuti, ma lui è un amico. Quante volte puoi capitarti di parlare con una leggenda vivente del rock?

Quali sono stati per te i momenti più interessanti? Cosa ha funzionato bene? E cosa non è andato come avresti sperato?

Un momento che personalmente ritengo bellissimo è la performance degli Anthrax.

Avevo appena finito di intervistare Scott Ian che aveva risposto alla mia domanda su cosa significhi per lui l'heavy metal dicendomi: "Sono un cazzo di uomo adulto che suona la chitarra in una band heavy metal". Poi, durante la sua performance, ho fatto le mie riprese posizionato proprio dietro di lui. E nel momento in cui ha stratonato la chitarra ho capito davvero: quella era l'immagine che illustrava la sua affermazione. È stato un momento importante, perché i pezzi del film hanno cominciato a comporsi nella mia mente.

Ovviamente anche Henry Rollins è stato fantastico. Ogni sua affermazione mi emozionava perché sapevo che sarebbe diventata il collante che tiene in piedi il film.

I problemi sono stati tutti fondamentalmente di natura tecnica. Ma nel film, fortunatamente, non si vedono. È stato comunque un percorso faticoso. La macchina da presa che manovravo pesa circa 300 chili, e con tutta quell'attrezzatura mi è sembrato di girare un film in 16mm negli anni '60. Ma la mia ambizione era realizzare un film in 3D che fosse convincente per il pubblico anche in 2D. E ha funzionato.

Perciò sei contento del risultato?

Assolutamente. A volte sono andato un po' nel panico pensando alle 400 ore di materiale girato che avevamo acquisito e mi chiedevo non solo se sarei stato in grado di dare a tutto quel materiale una forma, ma anche se sarei riuscito a tirarne fuori un messaggio interessante. Tuttavia, procedendo nel lavoro, mi sono sentito sempre più fiducioso sull'esito del lavoro.

Ho avuto subito dei feedback positivi e molto incoraggianti.

Abbiamo chiesto ad un appassionato di Metal che assisteva ad un 'test screening' a chi avrebbe fatto vedere il film, e lui ha risposto: "A mia madre". Ho capito così che stavamo andando nella direzione giusta.

Quanto hai dormito durante il festival?

Pochissimo. Giravo per 15 ore al giorno e poi controllavo le riprese fatte dai miei colleghi. Praticamente non c'è mai stato un momento di calma.

E quando è finito?

Tanto. Tantissimo. Ho dormito per due giorni. Ero completamente esausto.

WACKEN HA UNA SUA ANIMA E PER NOI È SACRA

**Intervista a Thomas Jensen,
fondatore e organizzatore del Wacken Open Air**

Sii sincero: ti piace WACKEN 3D?

Avevamo in mente l'idea di fare un film dal 1999, dopo la realizzazione di alcune versioni in DVD. Non siamo certo dei professionisti, ma credo che abbiamo la giusta sensibilità per capire cosa piace alla gente. E continuiamo ad essere anche noi degli appassionati di musica, Ci piace guardare film con buona musica o concert movies. Ma spesso senti che manca qualcosa. Nei documentari spesso manca l'atmosfera dell'evento live, mentre i concert movies spesso non hanno una vera struttura, qualcosa che vada oltre lo spettacolo. C'è la musica e nient'altro. WACKEN 3D è diverso: quando l'ho visto sono andato fuori di testa! Tutto quello che c'è in questo festival, dalle atmosfere ai suoi singoli componenti, sono lì nel film. E tutto ha la stessa importanza e lo stesso rilievo. Norbert e i suoi ragazzi hanno fatto un lavoro eccezionale!

Avevate pensato spesso ad un film su Wacken.

L'idea di una versione cinematografica di Wacken era da tempo nell'aria e alcune cose erano state realizzate in passato. Per esempio Wacken occupa una parte rilevante in METAL – A HEADBANGER'S JOURNEY di Sam Dunn. Con Sam avevamo già discusso della possibilità di fare un film che trattasse esclusivamente di Wacken. Abbiamo considerato tutte le possibili versioni, compresa quella di una storia di finzione ambientata durante il festival. Poi è arrivato Tomas Erhart e ci ha presentato il suo progetto di WACKEN 3D. All'inizio, devo dire, ero scettico. Accade spesso che ti parlino delle grandi cose che hanno in mente di fare, e poi invece il risultato è del tutto incolore. Ma Tomas ha insistito. E ha mantenuto la promessa. È un film fantastico perché riesce a presentare le molte sfaccettature che rendono Wacken quello che è. Sono rimasto molto colpito dal fatto che un outsider sia riuscito a guardare al festival senza alcun pregiudizio e a tirarne fuori l'essenza. Se dovessi raccontare di Wacken a qualcuno, gli farei senz'altro vedere WACKEN 3D. Vedilo, e capirai di che si tratta – sia che ti interessi la nostra musica, sia che non ti interessi.

Qual è stato il fattore decisivo che vi ha fatto approvare il progetto di WACKEN 3D?

Ci è piaciuta la tenacia dimostrata da Tomas Erhart nel mettere in piedi il suo progetto. Abbiamo deciso di farlo perché è andato addirittura oltre quello che ci aveva promesso di fare. Ha messo insieme un team che ci ha convinto: la WÜSTE Film, Norbert Heitker, i registi delle diverse unità di ripresa. Era un segno di grande professionalità. Si aveva la sensazione che qualcosa stava prendendo forma. È stato quello il punto di svolta. Abbiamo capito che ci prendevano sul serio, che i nostri commenti e i nostri suggerimenti erano bene accetti e che ne tenevano sempre conto.

Abbiamo potuto avere voce in capitolo. Questo per noi era importante, anche se non volevamo interferire. Volevamo solo sentirci coinvolti nelle fasi del progetto, perché anche noi, in un certo senso, siamo degli esperti.

Avete posto delle condizioni ai filmmaker prima di accettare?

Il Wacken Open Air è il lavoro della nostra vita. Wacken ha un'anima, e per noi è sacra. Il festival è un evento che è cresciuto molto negli ultimi 25 anni. E lo difenderemmo con ogni mezzo se fosse necessario. Tutto il team della produzione lo ha capito e lo ha accettato. Praticamente non c'è stato alcun problema. Erano gli stessi filmmaker ad imporsi standard altissimi per quello che volevano ottenere. E volevano rendere giustizia a Wacken. Ecco perché non ci sono state discussioni: eravamo dalla stessa parte. Per noi era importante che il documentario fosse fedele allo spirito di Wacken e che funzionasse sullo schermo. Era quella la nostra aspirazione.

Avete influenzato il contenuto del film?

No. Abbiamo esaminato le idee del team di produzione, commentandone alcune. Siamo stati felici di constatare che la Metal Battle avrebbe avuto una parte importante nel film, perché è un evento che ci sta molto a cuore. Simboleggia meravigliosamente lo spirito di Wacken, perché abbatte tutti i limiti e tutti i confini. Ma all'interno del festival e per il pubblico è un evento abbastanza marginale, per quanto bello possa essere. Eppure noi pensiamo sia molto emozionante: 45 nazioni partecipanti, con 45 storie particolari, tutte meritevoli di essere raccontate. Il film mostra in modo straordinario tutto questo, e le sequenze della Metal Battle sono molto divertenti. I produttori si sono dimostrati molto sensibili sul piano delle scelte narrative, dal modo in cui hanno scelto chi riprendere tra i partecipanti, fino alle selezioni degli artisti da intervistare. Per cui non abbiamo mai sentito il bisogno di intervenire.

L'organizzazione del festival ha dovuto in qualche modo piegarsi alle esigenze della produzione del film?

Siamo abituati a integrare team di riprese durante il festival, ma per WACKEN 3D c'è voluto uno sforzo speciale. È un "gigantesco evento cinematografico", questa mi sembra la perfetta definizione di ciò che è stato realizzato. Per noi era importante che la troupe del film non intralciasse né gli artisti né il pubblico. E i fan non dovevano essere infastiditi troppo nel loro ruolo di comparse. Senza di loro il festival non ci sarebbe. Il nostro scopo principale è quello di offrire un'esperienza indimenticabile ai fan, per cui il pubblico ha la precedenza. E questo vale anche per le band, che non amerebbero un'interferenza troppo invasiva di macchine da presa o carrelli nelle loro interazioni con i fan. Comunque nessuno di questi problemi si è verificato, e il rapporto tra il festival e il team della produzione è stato caratterizzato da un vero spirito di collaborazione. La parola d'ordine "Facciamo in modo che funzioni" ha prevalso.

C'erano cose o luoghi off limits per la troupe?

I bagni degli artisti, forse. No, avevano libero accesso a tutto. Non abbiamo voluto censurare o proibire niente. Volevamo che il festival fosse mostrato in tutti i suoi aspetti, in modo che emergesse la sua atmosfera familiare. Il mio socio Holger ed io eravamo preoccupati solo da una cosa: sarà possibile catturare quella speciale atmosfera che rende Wacken un luogo unico? La risposta è positiva: Norbert Heitker e i suoi collaboratori ci sono riusciti.

Wacken ha aiutato il team del film nei suoi contatti con le band?

Certo. Gli artisti probabilmente percepiscono quello che è successo come un film su Wacken realizzato dai 'quelli di Wacken'. In effetti abbiamo co-prodotto il film ma, ad essere sinceri, con

quei pochi DVD che abbiamo prodotto, non saremmo mai stati in grado di realizzare un'opera cinematografica di queste dimensioni. Avremmo avuto problemi nella fase di sceneggiatura e di ideazione, e non saremmo mai stati in grado di gestire una logistica tanto complessa. Si trattava di una dimensione completamente nuova. Per noi questo è il progetto del secolo. Sicuramente non ci avventureremo più in una collaborazione come questa nel prossimo futuro. Il film documenta il nostro tempo, pur essendo senza tempo.

Avete avuto qualche primo feedback dagli operatori del settore?

Praticamente tutto il settore è in fibrillazione, credo. Abbiamo ricevuto reazioni molto positive dopo l'annuncio del film su Hollywood Reporter. I filmmaker non sono stati i soli a sentirsi orgogliosi. Ho ricevuto una telefonata perfino da Todd Singerman, il manager dei Motörhead, da Los Angeles.

È davvero fantastico.

OGNI VOLTA È COME TORNARE A CASA

Una dichiarazione d'amore di Doro Pesch

Wacken ed io: un legame intimo, come quello di una lunga amicizia.

Mi sono esibita qui per la prima volta nel 1993, 21 anni fa! La primissima volta!..Mi ricordo che non riuscivamo a trovare il posto in cui si svolgeva il festival, e ci chiedevamo in che guaio ci fossimo cacciati. All'epoca non c'erano sistemi di navigazione elettronica. Continuavamo a vagare tra campi e pascoli. Eravamo sicuri di esserci persi e non riuscivamo a credere che un festival si trovasse in un luogo così sperduto. Alla fine abbiamo chiesto informazioni ad un contadino, che ci ha subito risposto che eravamo nella direzione giusta e che ci avrebbe fatto strada! Lui guidava il trattore, e noi lo seguivamo nel nostro pullman. Mi sembrava fantastico. Ed è stato veramente bello, lì, allora. Non potevamo crederci. C'era un palco enorme, con un sistema di amplificazione potentissimo, e una lunga passerella. All'epoca il festival si svolgeva nella cava dove oggi ci sono i camerini per le band. C'erano 2.000 o 3.000 fan che avevano reso la nostra performance una vera festa. Si capiva all'istante: era un festival organizzato da gente che credeva sul serio nel Metal e che aveva le migliori intenzioni. Ero certa che ce l'avrebbero fatta. E che sarei sicuramente tornata.

Ci sono voluti cinque anni. Ho partecipato al Wacken per la seconda volta nel 1998. Mi ricordavo del nostro arrivo la prima volta, i campi, i pascoli. Ma quando siamo arrivati c'erano già 35.000 fan. Era incredibile. Era tutto più grande. Ma una cosa non era cambiata: quell'atmosfera che puoi trovare solo a Wacken. Ti senti subito a casa.

Da allora sono tornata spesso a Wacken; dal 2004 praticamente ogni anno, anche quando non devo esibirmi. Ogni volta è come tornare a casa.

Devo molto a Holger Hübner e a Thomas Jensen, i due organizzatori. Sono diventati molto più che dei buoni amici, ormai fanno parte della famiglia. Hanno creduto nel Metal in un periodo in cui quasi nessuno ci credeva. Negli anni '90 andava il Grunge, e il Metal era fuori moda e considerato un genere estinto. Erano tempi difficili. Erano pochissimi i festival disposti ad accogliere una band metal, specialmente in Germania. Nessuno ci sosteneva. Ecco perché Wacken è così importante. Hanno creduto nel Metal quando non ci credeva praticamente più nessuno. Wacken ci ha aiutati a far tornare il Metal grande ancora una volta. Holger e Thomas ci sono riusciti, anno dopo anno. Il festival è cresciuto ogni anno, e ogni anno è l'evento più importante per le band che vi partecipano. E ci sono sempre delle nuove sorprese. Holger e Thomas fanno di tutto per renderlo un evento anche per gli artisti. Ogni anno l'area del backstage viene completamente rinnovata e

decorata in modo nuovo e divertente. È un posto dove è piacevole stare e incontrare le altre band. Non riguarda solo l'esibizione.

Questo genere di amore e di impegno è una cosa davvero rara, e caratterizza tutto l'evento. Ci sono sempre idee nuove. A modo suo, anche questa è arte.

Qui si celebra il Metal come stile di vita. Wacken è come essere in famiglia, condividere la propria identità, sentirsi emotivamente sicuri. Qui si realizza quello che dicono molte canzoni Metal: la musica unisce. È un luogo in cui incontri persone il cui cuore batte allo stesso ritmo del tuo.

Per le prime edizioni di Wacken, quando tutti erano sul punto di perdere le speranze, questo era un aspetto molto importante. All'epoca tutto aveva uno stile freddo e distaccato che ti faceva sentire perso. Ti chiedevi dove fosse finita tutta la gente che credeva nel Metal. Sembrava che fosse sparita da un giorno all'altro, come se si vergognasse della musica che amava. E a Wacken, improvvisamente, sono ricomparsi tutti. È una cosa che mi ha dato forza. E continua a darmene.

Mi emoziono ancora quando torno a Wacken e vedo tutti quegli striscioni dei fan che ci accolgono con un 'Benvenuti metallari!' Nel mondo non esiste un altro posto così. Ed è vero: sei veramente il benvenuto. È un posto pieno di solidarietà. Organizzi qualcosa, hai qualcosa da condividere. C'è sintonia. Quando torno a Wacken la fede che ho nei confronti della nostra musica si rafforza perché qui ci sono persone che farebbero qualsiasi cosa per quella musica. Mi fa sentire motivata e sono molto orgogliosa di far parte di quella famiglia.

La mia performance a Wacken dell'anno scorso ha rappresentato un'altra occasione speciale. Era l'inizio del tour con il quale festeggiavo 30 anni di concerti. È stato un vero onore celebrare l'evento a Wacken. Ma credo che sia lo stesso per la maggior parte delle band. Si sentono onorati di poter salire sul palco a Wacken, e di essere accolti da quel pubblico meraviglioso. Non riesco ad immaginare niente di meglio, niente di più bello o di più significativo. A Wacken c'è un'atmosfera unica al mondo.

WACKEN È ... – WACKEN OPEN AIR IN CIFRE

Cifre generali

- * 2 Kmq. – dimensione dell'area totale del festival (equivalente a circa 300 campi da football americano)
- * 1,5 ettari – dimensioni dell'“infield” (area davanti ai palchi principali)
- * 75.000 spettatori
- * 40 Km. circa di recinzioni coperte
- * 800 bagni mobili (vuotati e puliti 24 ore su 24)
- * 310 unità di bagni con acqua
- * 250 orinatoi
- * 150 bagni chimici
- * 6 bagni accessibili ai disabili
- * 448 docce e 4 docce accessibili ai disabili
- * 420 lavatoi
- * 40 fontane con acqua potabile
- * 3.500 metri cubi di spazzatura smaltiti giornalmente
- * 12 megawatt di potenza elettrica
(equivalenti a quelli necessari ad illuminare una città di 70.000 abitanti)
- * Per ragioni ecologiche vengono usati 4.000 metri circa di cavi elettrici, evitando l'uso di 98

generatori diesel.

- * 40 generatori diesel, che si aggiungono ai megawatt elettrici
- * 6.500 metri di cavi flessibili oltre a 280 quadri elettrici
- * 100 stand di cibo
- * 300 stand non alimentari
- * Moltissimo: consumo di birra
- * 1.500 furgoni con attrezzi
- * 65 semi-rimorchio con attrezzi da palco (1.000 tonnellate)
- * 8 semi-rimorchio con attrezzature suono
- * 27 semi-rimorchio con attrezzature luci
- * 7 giorni necessari alla costruzione dei palchi
- * 4 giorni per smontare i palchi
- * 8 Km. di pedane mobili per veicoli molto pesanti
- * 450 container
- * 250 tende & bungalow

Persone coinvolte

- * 120 band (1.300 persone circa) su 7 palchi
- * 5.000 unità di personale totale
- * 18 elettricisti
- * 40 persone nell'area del festival
- * 15 persone responsabili del rifornimento dell'acqua
- * 800 addetti alla sicurezza
- * 180 addetti alle pulizie
- * 70 operai addetti al montaggio e allo smontaggio
- * 200 agenti di polizia al giorno
- * 200 pompieri al giorno
- * 200 paramedici al giorno
- * 4 medici del pronto soccorso
- * 50 rappresentanti delle istituzioni

Veicoli

- * 16 camion fuoristrada
- * 12 auto fuoristrada
- * 22 muletti
- * 15 bus navette
- * 20 ATV (all terrains vehicle)
- * 20 scooter
- * 20 biciclette

25° W:O:A – una cronistoria

La creazione del Wacken Open Air è opera di Thomas Jensen e Holger Hübner e risale al 1989. All'epoca entrambi abitavano a Wacken e avevano in mente di creare un open-air rock concert in una cava di ghiaia vicino alla loro cittadina. Il concerto avrebbe dovuto durare più di una giornata, a differenza degli altri eventi metal di allora, tra i quali "Monsters of Rock" o "Super Rock". L'idea era quella di avere spettatori che piantassero le loro tende nell'area del concerto. Avevano individuato una cava di ghiaia usata all'epoca come punto di incontro di grossi raduni di motociclisti: non solo quindi la location perfetta per un concerto, ma in questo modo i bikers potevano essere coinvolti nell'evento come fan.

La prima edizione ebbe luogo il 24 e il 25 agosto 1990. Meno di 800 appassionati parteciparono allora a quel primo Open Air nella cava. Le band di quell'anno furono i 5th Avenue, i Motoslug, i Sacret Season, gli Axe 'n Sex, i Wizzard e Skyline, la logistica di quella "prima edizione di Wacken" venne gestita da una società di trasporti del posto e il palco montato dagli stessi organizzatori.

Nel 1991 per la prima volta una band statunitense si esibì a Wacken: i Gypsy Kiss, seguiti l'anno successivo dai Saxon e dai Blind Guardian – per la prima volta artisti noti sul piano internazionale erano le star del festival. Wacken diventava così sempre più grande, più professionale e più internazionale, con band che arrivavano dalla Svezia, dagli Stati Uniti, dall'Irlanda e dal Belgio.

Nel 1992 il totale delle performance era salito a 26. Per la prima volta c'era un palco professionale con un sistema di luci e di amplificazione, mentre la tenda di un DJ accanto al palco principale dava vita ad un secondo palco, il Party Stage. Il festival cominciava ad aver bisogno di più spazio e il campeggio veniva perciò trasferito nei pascoli del vicino, il contadino Uwe Trede.

Nel 1992 gli organizzatori si trovarono a fine festival con un deficit dovuto ai maggiori costi per lo smaltimento dei rifiuti, e il 1993 andò anche peggio: Wacken era cresciuto in termini di popolarità per la presenza di star come Doro e i Fates Warning, ma organizzare concerti per i Motörhead, i Dio e altri accrebbe considerevolmente le perdite, inducendo parte del team del W:O:A a lasciar perdere.

Il quinto anniversario di Wacken segnò un nuovo inizio per il W:O:A. Fu un grande successo, con un assestamento della situazione finanziaria e un programma che continuava ad essere di alto livello, offrendo le performance di molte band famose a livello internazionale, e un'affluenza complessiva di 4.500 fan.

Il 1996 fece registrare il primo ingorgo a Wacken, dovuto ai moltissimi appassionati accorsi per assistere alla performance dei Böhse Onkelz. La cava si dimostrò insufficiente ad ospitare l'evento e Uwe Trede offrì agli organizzatori i suoi campi, compresa l'area già destinata al campeggio, come location principale del festival. Nel 1997 in questa nuova area veniva eretto il palco W.E.T., pronto ad accogliere in particolare gli esordienti.

Negli anni successivi il W:O:A ha continuato a crescere fino all'attuale numero di 75.000 spettatori. Per molti fan il W:O:A è diventato uno degli appuntamenti principali dell'anno, e il festival ha fatto registrare il tutto esaurito dal 2007 in poi. Il biglietti per il 25° anniversario del 2014 erano esauriti già 48 ore dopo la fine del festival del 2013 – un nuovo record.

E il W:O:A. ha continuato a cambiare. All'inizio durava solo due giorni. Dal 2000 comincia il giovedì e finisce di sabato. Giovedì è la "Notte da ricordare" con la presenza soprattutto di band heavy metal "classiche". E proprio come il numero di band che si esibiscono e la quantità di pubblico che partecipa, anche gli eventi collaterali sono aumentati nel corso degli anni. Tra gli altri, nell'area del festival è stato creato nel 2000 un giardino della birra, dove la banda dei vigili del fuoco volontari di Wacken (noti come "Wacken Firefighters") inaugura il festival prima ancora dell'apertura ufficiale.

Nel 2002 è stato inaugurato come mezzo di trasporto a Wacken il "Metal Train", un treno speciale che parte da Stoccarda prima del festival, raccogliendo fan in diverse città tedesche, riportandoli poi a casa dopo la chiusura. Circa un terzo dei partecipanti arriva dall'estero. Ogni anno pullman speciali per Wacken vengono organizzati dalla Scandinavia, dalla Russia e dalla Spagna.

Per promuovere band sconosciute, il W:O:A ospita ogni anno la "Metal Battle", una competizione internazionale alla quale partecipano 30 nazioni. Inizialmente i gruppi si scontrano a livello nazionale. I vincitori hanno poi l'opportunità di esibirsi davanti all'enorme pubblico del W:O:A e vincere un contratto discografico con la Nuclear Blast. I vincitori sono scelti ogni anno da una giuria composta da esperti di musica e esponenti di etichette musicali.

Intanto il W:O:A ha travalicato i confini di Wacken. Nel settembre 2012 gli organizzatori del W:O:A hanno dato vita per la prima volta all'"Hamburg Metal Dayz" nel Markthalle di Amburgo. E nel maggio del 2013 la prima Full Metal Cruise è stata varata: una crociera su una nave con 2.000 metallari a bordo e 20 band, tre palchi e un tocco di vacanza-benessere. Sicuramente un festival Metal molto diverso.

LE BAND / DISCOGRAFIE

Alice Cooper

1969 Pretties for You
1970 Easy Action
1971 Love it to Death
Killer
1972 School's Out
1973 Billion Dollar Babies
Muscle of Love
1975 Welcome to My Nightmare
1976 Alice Cooper Goes to Hell
1977 Lace and Whiskey
1978 From the Inside
1980 Flush the Fashion
1981 Special Forces
1982 Zipper Catches Skin
1983 Dada
1986 Constrictor
1987 Raise Your Fist and Yell
1989 Trash
1991 Hey Stoopid
1994 The Last Temptation
2000 Brutal Planet
2001 Dragontown
2003 The Eyes of Alice Cooper
2005 Dirty Diamonds
2008 Along Came a Spider
2011 Welcome 2 My Nightmare

Alpha Tiger

2011 Man or Machine
2013 Bebeath the Surface

Annihilator

1989 Alice in Hell
1990 Never, Neverland
1993 Set the World on Fire
1994 King of the Kill
1996 Refresh the Demon
1997 Remains
1999 Criteria for a Black Widow
2001 Carnival Diablos
2002 Waking the Fury
2004 All for You
2005 Schizo Deluxe
2007 Metal
2010 Annihilator
2013 Feast

Anthrax

1984 Fistful of Metal
1985 Spreading the Disease
1987 Among the Living
1988 State of Euphoria
1990 Persistence of Time
1993 Sound of White Noise
1995 Stomp 442
1998 Volume 8: The Threat Is Real
2003 WÈve Come for You All
2011 Worship Music

Anvil

1981 Hard'n Heavy
1982 Metal on Metal
1983 Forged in Fire
1985 Backwaxed
1987 Strenth of Steel
1988 Pound for Pound
1989 Past and Present – Live in Concert
1991 Worth the Weight
1996 Plugged in Permanent
1997 Absolutely no Alternative
1998 Speed of Sound
1999 Anthology of Anvil
2001 Plenty of Power
2002 Still going Strong
2004 Back to Basics
2007 This is Thirteen
2011 Juggernaut of Justice
2013 Hope in Hell

Blaas of Glory

2011 Highway to Hell

Deep Purple

1968 Shades of Deep Purple

The Book of Taliesyn

1969 Deep Purple

1970 Deep Purple in Rock

1971 Fireball

1972 Machine Head

1973 Who Do We Think We Are

1974 Burn

Stormbringer

1975 Come Taste the Band

1984 Perfect Strangers

1987 The House of Blue Light

1990 Slave and Masters

1993 The Battle Rages On

1996 Purpendicular

1998 Abandon

2003 Bananas

2005 Rapture of the Deep

2013 Now What?!

Doro feat. Biff Byford (Saxon)

1989 Force Majeure

1990 Doro

1991 True at Heart

1993 Angels Never Die

1995 Machine II Machine

1998 Love Me in Black

2000 Calling the Wild

2002 Fight

2004 Classic Diamonds

2006 Warrior Soul

2009 Fear No Evil

2012 Raise Your Fist

Dr. Living Dead

2007 Thrash After Death (Demo)

2008 Thrashing the Law (Demo)

2011 Dr. Living Dead!

2012 Radioactive Intervention

Dunderbeist

2008 Second Hand Theft

2009 8 crows & Counting

2010 Rovmord

2011 Dunderbeist

2012 Black Arts & Crooked Tails

2012 Songs of the Buried

Kamikaze Kings

Lamb of God

1999 Burn the Priest

2000 New American Gospel

2003 As the Palaces Burn

2004 Ashes of the Wake

2006 Sacrament

2009 Wrath

2012 Resolution

Motörhead

1977 Motörhead
1979 Overkill
Bomber
On Parole
1980 Ace of Spades
1982 Iron Fist
1983 Another Perfect Day
1986 Orgasmatron
1987 Rock'n Roll
1991 1916
1992 March ör Die

1993 Bastards
1995 Sacrifice
1996 Overnight Sensation
1998 Snake Bite Love
2000 We Are Motörhead
2002 Hammered
2004 Inferno
2006 Kiss of Death
2008 Motörizer
2010 The Wörld is Yours
2013 Aftershock

Ragnarok

1994 Et Vinterland i Nord
1995 North Land
Nattferd
1997 Arising Realm
2000 Diabolical Age

2002 In Nomine Satanas
2004 Blackdoor Miracle
2010 Collectors of the King
2012 Malediction

Rammstein

1995 Herzeleid
1997 Sehnsucht
2001 Mutter

2004 Reise, Reise
2005 Rosenrot
2009 Liebe ist für alle da

Sabatón

2000 Fist for Fight
2005 Primo Victoria
2006 Attero Dominatus
2007 Metalizer
2008 The Art of War

2010 Coat of Arms
2011 World War Live
– Battle of the Baltic Sea
2012 Carolus Rex

Trivium

2003 Ember to Inferno
2005 Ascendancy
2006 The Crusade
2008 Shogun

2011 In Waves
2013 Vengeance Falls

NORBERT HEITKER – regista

Dopo aver studiato tecnologia dei media ad Amburgo, Norbert Heitker ha lavorato prima a Vienna e poi a Berlino per la società di produzione di Rudi Dolezal e Hannes Rossacher, la DoRo, che ha prodotto numerosi video musicali per artisti di alto profilo, sia tedeschi che internazionali, in particolare negli anni '90.

Dal 2000 Norbert Heitker lavora come regista freelance di video musicali e spot pubblicitari. Oggi in Germania è tra i registi di video musicali più prolifici. Alcuni degli artisti con i quali ha lavorato sono i Die Ärzte, i Rammstein, Tom Novy e i H-Blockx. Ha anche realizzato documentari sui concerti dei Die Ärzte, di Farin Urlaub e Sido.

Norbert Heitker ha ricevuto molti riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui i premi Echo per il video dei Rammstein, "Engel", e per il DVD „Die Ärzte Live“. Ha vinto due volte il premio del pubblico all'Oberhausen Short Film Festival per il miglior video musicale tedesco, nel 2004 per "1.2.3" di Bela B. feat. Charlotte Roche, e nel 2011 per "Dinge von denen" dei Die Ärzte.